

di Felice Cavallaro

Il portone che spalancherà le meraviglie della Capitale Cultura 2018 sta a due passi dal mare di Palermo, nel cuore della Kalsa, il vecchio quartiere arabo dove nacquero Falcone e Borsellino e da dove comincia, forse, la «rigenerazione» di un'intera comunità.

Come spera il nuovo padrone di casa di Palazzo Butera, il professor Massimo Valsecchi, il facoltoso collezionista milanese che con la moglie Francesca ha acquistato la storica dimora dei principi Branciforte per farne un centro interdisciplinare collegato ai gioielli tutt'intorno. Dallo Steri, il palazzo dell'Inquisizione sede dell'ateneo, allo Spasimo e all'Oratorio dei Bianchi, fino ai musei universitari che delimitano uno degli orti botanici più belli del mondo.

Ecco la rete all'interno della quale si lavora alla costruzione

L'identità

«Solo un progetto internazionale sul tema dell'accoglienza può salvare questa città»

di Manifesta, la Biennale d'arte contemporanea che aprirà a giugno, punta di diamante di Capitale 2018. In sintonia con Valsecchi che, a restauri in corso, finisce per accendere attenzioni internazionali di primo livello.

Non a caso il direttore generale del Guggenheim di New York, Richard Armstrong, la direttrice di Venezia Karole Vail, nipote di Peggy Guggenheim, e altri quaranta componenti americani, australiani, cileni del Comitato consultivo di Venezia, fra collezionisti, imprenditori, uomini di finanza, hanno appena varcato quel portone. Cuore di una vacanza culturale con meta che cambia di anno in anno, in ogni parte del mondo.

Stavolta, Palermo. Avvertendo il fascino della storia nella stessa corte dalla quale uscì la settecentesca «carrozza d'oro» del film di Jean Renoir. Ma, raccomanda Valsecchi, guardando al nuovo che Palermo offre, ai contatti in corso con i più grandi musei. Non solo il Fitzwilliam Museum di Cambridge e l'Ashmolean Museum di Oxford



L'incontro Il professor Massimo Valsecchi (a sinistra) illustra i lavori in corso a Palazzo Butera (sotto un'immagine esterno) al direttore del Guggenheim di New York Richard Armstrong e agli altri ospiti membri del Comitato consultivo per Venezia (foto Alessandro Fucarini)

Il luogo Il collezionista Valsecchi e Palazzo Butera, fulcro di Manifesta

La dimora che lancerà Palermo nel mondo

dove sono esposte le opere di famiglia, dall'archeologia all'arte contemporanea. E l'interesse è confermato dal gotha del Guggenheim. Con Armstrong entusiasta: «Scelta coraggiosa quella di "capitale della cultura". Forse poteva essere fatta anche prima». Solo un rammarico. Dieci anni fa si parlò di un Guggenheim a Palermo. Per Armstrong il tempo è scaduto: «Siamo ormai impegnati con tutte le nostre energie su Abu Dhabi...». Annunisce Karole Vail, di-



stabilire e rafforzare relazioni».

Proprio come si sta facendo nel palazzo ormai meta di personaggi eccellenti. È il caso della direttrice del museo di Bordeaux, della vice direttrice del Philadelphia Museum, Alice Di-

mersbeams, di Tom Phillips, l'ottuagenario e versatile artista incantato dalla terrazza dove s'affacciò Goethe, le maioliche trasferite nel logo di questa avventura artistica da Italo Lupi, già art director di Domus e Abitare. Catturato dalla bellezza dei luoghi come Arturo Galansino, il direttore generale di Palazzo Strozzi. O come Oliver Berggruen, curatore della mostra su Picasso allestita alle Scuderie del Quirinale, vecchio amico di Valsecchi come lo era il padre, Heinz, mercante di fiducia del

pittore.

Sono questi continui contatti a convincere Valsecchi, ormai radicato a Palermo, sul futuro della Sicilia: «Solo un progetto internazionale può salvarla, facendo leva sull'aspetto che la distingue nell'Europa malata: il tema dell'emigrazione e dell'accoglienza. Si tratta di partire dalla cultura dell'accoglienza che ha visto passare dall'isola greci, arabi, normanni, spagnoli e altri che hanno sempre aggiunto e mai sottratto...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Manifesta è chiamata anche la Biennale nomade perché itinerante. Fondata ad Amsterdam dalla storica da Hedwig Fijen, che ancora oggi la guida, ogni nuova edizione è una sorta di piattaforma per il dialogo tra arte e società in Europa, ed è gestita da un team permanente di specialisti internazionali. Manifesta 12 avrà come «Creative mediator» lo studio Oma dell'archistar Rem Koolhaas, e si terrà a Palermo dal 16 giugno al 4 novembre 2018. Il Team di Oma, guidato dal partner Ippolito Pestellini Laparelli studierà «il ruolo governativo della città e gli effetti che turismo, gentrificazione, emigrazione hanno sulle città contemporanee».

